

Le Torri avrebbero dovuto essere di 11 piani, più il piano terra e il solario per circa 35 metri di altezza finale ed erano destinate ad essere abitate non da operai ma da "Bella Gente" ovvero il ceto medio. Nota 1

Le torri furono però "affettate" ed ora sono ufficialmente, stando a quanto si è detto e scritto al convegno del 2 luglio 2002 organizzato dall'INU (Istituto Nazionale Urbanisti) Veneto, di sette piani oltre al piano terra.

Per andare e vedere se è vero sono tornato su viale San Marco ed ho preso a destra in direzione del Parco di San Giuliano



Al di là di viale San Marco, dietro la fermata del tram "Boerio", si vede una delle più recenti Case Alte che appare alta otto piano oltre al piano terra, anche se l'ultimo piano appare intonacato a differenza degli altri piani che sono in mattoni a faccia vista.



Anche sul nostro lato di viale San Marco c'è una Torre che si trova all'interno, quindi, del quartiere Aretusa,



ma che non ha la formella con i coppi e la chiave d'oro bensì una ceramica indaco con una strana cosa in rilievo, colore su colore, a fianco della scritta INA CASA in bianco.



Anche in questo caso non c'è modo di sbagliare perché i piani sono chiaramente otto oltre al piano terra



Subito dopo, dall'altra parte della strada, c'è l'ultima Torre in direzione del Parco di San Giuliano, che, a differenza di quella precedente, è recintata.



Ho cercato la formella della Torre senza trovarla, ma entrando in via Contarini, che fa da spartiacque fra il quartiere San Teodoro a sinistra e in quartiere San Giuseppe a destra, ho visto a destra sulla casa di testa delle case a schiera la ceramica indaco



con lo strano oggetto in rilievo.



E' chiaro, quindi, che la formella color indaco contrassegna il quartiere San Giuseppe mentre il quartiere San Teodoro è contrassegnato dalla stessa formella del quartiere Aretusa ovvero i coppi con la chiave d'oro su fondo lapislazzuli.



Cosa ci faccia una "Casa Alta" con una formella indaco in pieno quartiere Aretusa, che ha per distintivo la ceramica con coppi e chiave d'oro, resta, per il momento, un mistero.

La torre intonacata di colore chiaro del quartiere San Teodoro è recintata e lo spazio interno alla recinzione è visivamente più alto del piano campagna esterno alla recinzione.



Ho chiesto la ragione ad un signore che vi è venuto ad abitare nel 1965 e lo stesso mi ha spiegato che sono stati gli assegnatari a realizzare la recinzione, a far venire 50 camion di terra per alzare il cortile e, dato che c'erano, a realizzare anche i garage, interventi per i quali gli abitanti sono finiti in tribunale e non ne sono ancora usciti.

Le corti nel quartiere di San Teodoro sono molto più ampie di quelle che abbiamo visto fino ad ora e le case che circondano gli spazi comuni, purtroppo ora adibiti a parcheggio, sono alte tre piani oltre al piano terra.



Da un'area aperta all'altra per fortuna non vi sono altre recinzioni finchè non si arriva in vista di via Boerio,



rettilineo che congiunge via Amerigo Vespucci a Viale San Marco.



Da un lato di via Boerio c'è il quartiere Teodoro mentre dall'altro c'è l'area che è stata adibita per tanto tempo a campo di gioco della squadra di calcio Real San Marco



e su cui vi è l'intenzione di erigere una torre di venti piani e settanta metri d'altezza, ovvero più del doppio di quelle esistenti, denominata, fate voi se con involontaria ironia o cialtronesca facciatosta, "bosco verticale".

Il Comune ritiene che si tratterebbe di una "riqualificazione" dell'area e parla di un "rilevante interesse pubblico", ma gli abitanti del Villaggio san Marco non sono proprio d'accordo. Nota 2



Attualmente l'area è abbandonata perché, al pari del resto del sedime del Villaggio San Marco, il suo terreno è composto dagli scarti industriali della Prima Zona Industriale di Porto Marghera tanto che si dice che le suole delle scarpe dei giocatori si sciogliessero dopo una sessione di allenamento sul campo da calcio. Nota 3



Al di là delle leggende metropolitane sta di fatto che anche su via Boerio c'è un'area transennata



con un bel cartello giallo in cui si dice: "DIVIETO DI ACCESSO, SOSTA, CALPESTIO, SCAVO, E ASPORTAZIONE TERRENO".



La settimana prossima vi racconterò del cartello giallo, delle aree recintate e del quartiere San Giuseppe con la sua indecifrabile formella indaco.

Basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Intervento di Alessandra Naletto, residente nel Villaggio San Marco, al convegno del 2 luglio 2022 organizzato dall'INU Veneto .

Nota 2 Vedi <https://storiamestre.it/2021/05/un-quartiere-che-fa-sentire-le-proprie-ragioni/>

Nota 3 La leggenda è stata riferita dall'arch. Oscar Girotto che ci ha fatto da guida nella passeggiata esplorativa che ha preceduto il convegno del 2 luglio 2022.